

DAL 2 GIUGNO

QUIRINALE: IL PROGETTO PORTE APERTE

di Paolo Conti

a pagina 29

Il progetto per il Quirinale sempre aperto Più mostre e concerti, si punta al 2 giugno

Una commissione al lavoro. Il presidente vuole ridurre gli uffici e offrire più spazi ai visitatori

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha insediato il gruppo di lavoro per l'apertura al pubblico del Quirinale con una rapidità che ha positivamente stupito molti perché ha un progetto. Il presidente sarebbe felice di inaugurare la nuova stagione del palazzo il 2 giugno prossimo, festa della Repubblica. Difficile immaginare se tecnicamente sarà possibile ma la tabella di marcia è serrata.

Mercoledì prima analisi tecnica da parte della commissione e focalizzazione dei problemi dopo l'insediamento di venerdì scorso. Gli esperti sono stati scelti con cura «tematica». Louis Godart, consigliere della presidenza per la Conservazione del patrimonio artistico, conosce il Quirinale in ogni sua piega, come pochi in Italia. Mario De Simoni, direttore generale di Palaexpo-Scuderie del Quirinale — un'eccellenza culturale, e non solo in campo italiano — rappresenta la managerialità di successo legata al patrimonio. Francesca Cappelletti, storica dell'arte moderna e membro del Consiglio superiore dei beni culturali, è una straordinaria conoscitrice dei palazzi romani. Alessandro Zuccari, ordinario di Storia dell'arte moderna a La Sapienza, ha una vasta conoscenza del contesto generale in cui si colloca il palazzo. Gianfranco Astori, consigliere del presidente per l'informazione, cura l'importante aspetto mediatico dell'operazione.

Il presidente ha già spiegato ai collaboratori il suo piano. Che alla fine è molto sintetico: aprire la massima quantità di spazi al pubblico, prevedendo orari simili a quelli degli altri musei italiani. Gli uffici dovranno il più possibile arretrare e questo Mattarella lo ha già detto. Ancora: locali per le mostre temporanee (il successo de «Il sogno del principe», con la riunificazione degli Arazzi medicei nel Salone dei Corazzieri è un dato eloquentissimo). Ipotesi che apre un suggestivo canale di collaborazione proprio con le dirimpettaie Scuderie. Perché nessuno progetta di trasformare il Quirinale in un «nuovo museo» con pezzi provenienti da altre istituzioni. Semplicemente perché è già un ricchissimo «museo di se stesso».

E veniamo ai problemi, non secondari.

Ogni museo ha servizi indispensabili. I bagni, per esempio. Al piano nobile ce ne sono pochissimi. Il guardaroba, non solo per i cappotti ma soprattutto per le borse: ci sono evidenti motivi di sicurezza ma bisogna calcolare la grande quantità di turisti di passaggio. Il nodo dei disabili: come attrezzare un adeguato servizio di accesso uguale per tutti? Le audioguide in più lingue saranno indispensabili. La questione essenziale dell'usura. Esempio: nel Salone delle Feste si stende, con i suoi 300 metri quadrati, il secondo tappeto più grande del mondo: reggerà al calpestio di centinaia di migliaia di visitatori l'anno? E i grandi parquet storici?

Probabile il ricorso a visite prenotate e al numero chiuso. Ma l'ingresso sarà gratuito o a pagamento? Nulla è stato deciso (altri palazzi del potere aperti, come Buckingham Palace o il Palacio Real di Madrid prevedono un biglietto). La parola finale, questo è sicuro, toccherà solo a Sergio Mattarella.

L'intero piano nobile, o quasi, sarà visitabile. Ovvero il Salone dei Corazzieri, la Cappella Paolina (commissionata da Paolo V Borghese al Maderno, ha le stesse proporzioni e caratteristiche architettoniche della Cappella Sistina in Vaticano), il Salone delle Feste (dove giurano i governi), lo studio alla Vetrata del presidente della Repubblica, la sala d'Ercole (con i tre arazzi gobelins, primi anni del '700) e via dicendo. Prevista l'apertura della galleria di Alessandro VII, affrescata dalla squadra diretta da Pietro da Cortona e poi divisa in tre ambienti da Raffaele Stern nel 1812 quando Napoleone progettò la sua reggia romana, poi mai abitata.

Altra novità in vista. Con orari ben precisi, forse apriranno anche i giardini interni, autentica meraviglia romana, sia per il disegno all'italiana delle siepi e per la superba terrazza che si affaccia sulla capitale non lontana dalla Coffee House, disegnata da Ferdinando Fuga per Benedetto XIV alla metà del '700. Sicura l'apertura del Museo delle carrozze, con i suoi quindi mirabili pezzi, il più antico risale al 1789 e venne costruito a Torino per Vittorio Emanuele I, la cassa è verniciata d'oro, viene chiamata «Il berlingotto».

Incertezza sulla possibilità di far visitare il torrione berniniano di Urbano VIII (imponente sulla facciata a sinistra, con la sua forma emisferica) e il torrino in alto costruito

sotto Innocenzo XIII, noto agli italiani perché sulla sommità sventolano tre bandiere: italiana, europea e il vessillo presidenziale.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

- Il capo dello Stato intende aprire il maggior numero possibile di spazi al pubblico, con orari simili a quelli dei musei

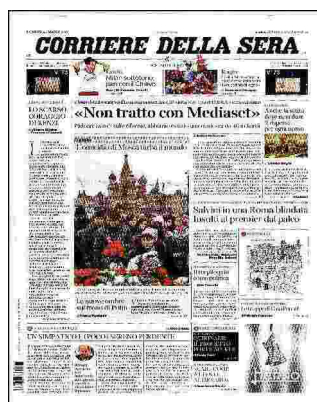
- Quasi tutto il piano nobile dovrebbe essere visitabile: il Salone dei Corazzieri, la Cappella Paolina, il Salone delle Feste, lo studio alla Vetrata del presidente della Repubblica, la Sala d'Ercole. E poi la galleria di Alessandro VII

- Diventerà accessibile anche il Museo delle carrozze, la più antica delle quali risale al 1789 e venne costruita a Torino per Vittorio Emanuele I. C'è poi l'ipotesi di aprire i giardini interni

- Alcuni locali verranno destinati a mostre temporanee, magari in collaborazione con le Scuderie che si trovano di fronte

Le novità

Quasi tutto il piano nobile del palazzo sarà accessibile. Allo studio c'è anche l'apertura dei giardini interni in orari stabiliti



Dentro il Palazzo

Dal 1948 il palazzo del **Quirinale** ospita la prima carica dello Stato. Costruito a partire dal 1583, è stato prima residenza dei Papi, fino a Pio IX e dal 1870 residenza della famiglia reale

possibilità di visita incerta

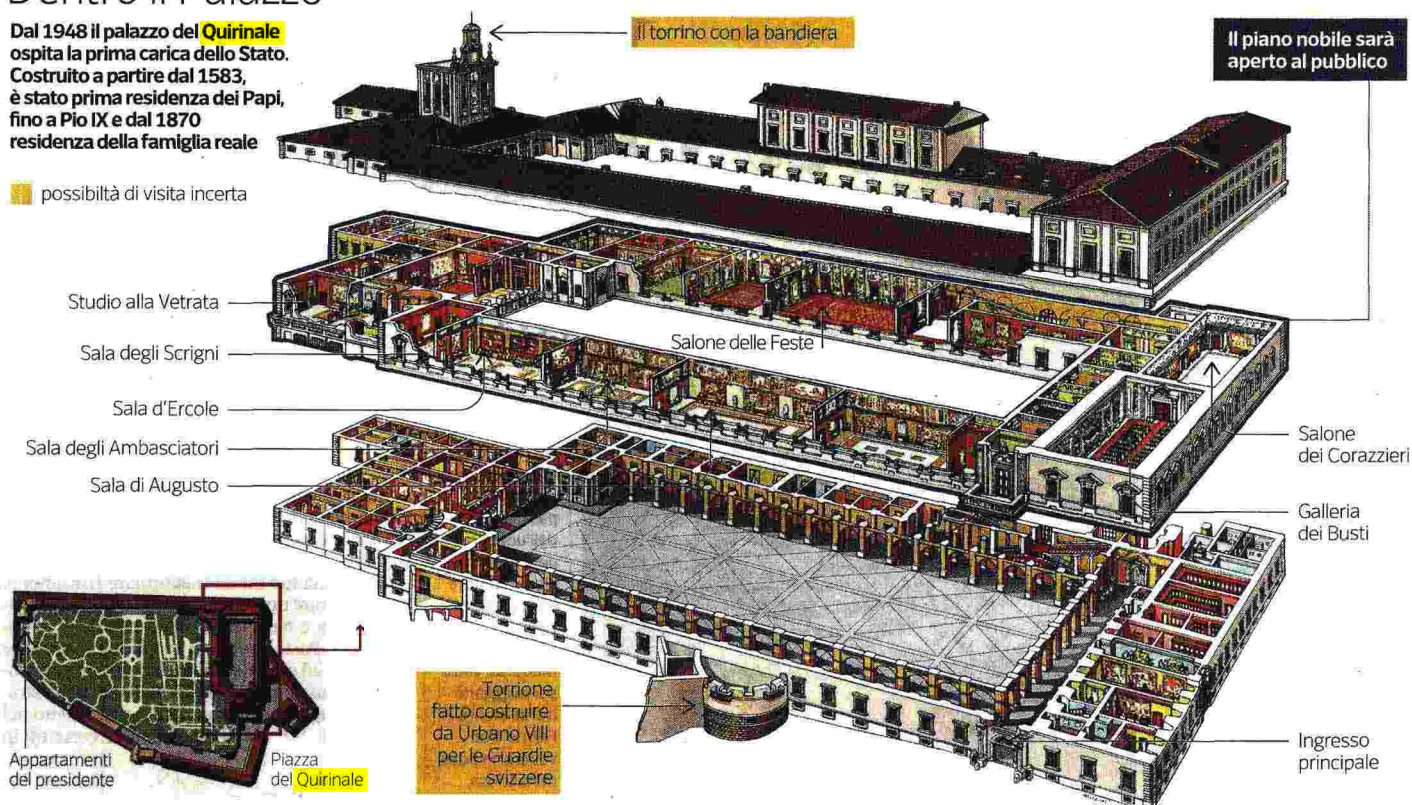


Illustrazione: Milanese

I NUMERI

110.500 m²

la superficie

1.200

il numero di stanze totali del palazzo

300 m²

quanto misura il tappeto del Salone delle Feste che è considerato il secondo più grande del mondo

4 ettari

(40.000 m²) su cui si sviluppano i giardini

261

gli arazzi della collezione presidenziale che documentano l'attività delle principali manifatture e centri di produzione tra il XVI e il XIX secolo

Corriere della Sera